

Succhi « al piombo »

Un alto funzionario tentò di insabbiare lo scandalo

(A PAGINA 5)

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Petrochimico di Mestre

La Montedison continua nella serrata di reparto

(A PAGINA 4)

Per una vera riforma e adeguati aumenti

## PENSIONI: AL SENATO RIPRENDE LA LOTTA

I comunisti continueranno a battersi per l'aggiornamento delle pensioni ai salari - Il dibattito nel PSI - Contrasti nel Governo - I comizi di Gian Carlo Pajetta e Dario Valori

ROMA, 30 luglio

A partire da dopodomani riprenderà al Senato la battaglia delle sinistre per sostanziali aumenti e per la riforma delle pensioni. L'aspra lotta dei deputati comunisti e socialisti ha consentito di modificare in alcuni punti il decreto governativo, specialmente per quanto riguarda gli aumenti delle pensioni liquidate prima del 1968. Si tratta di miglioramenti che, per quanto limitati, non vanno sottovalutati e non solo per il fatto che sono stati strappati con un'azione parlamentare fra le più accanite e perché migliorano sensibilmente gli assegni ai vecchi lavoratori collocati a riposo prima della legge di riforma varata nel '68 a seguito di grandi lotte dei lavoratori e dei pensionati, ma perché i risultati strappati dalle sinistre unite hanno dimostrato come, in realtà, il governo Andreotti-Malagodi sia molto meno « robusto » di quanto si cerchi di affermare. E del resto la situazione politica e le tensioni verificatesi nei partiti di governo e nella maggioranza di centro-destra dopo l'accoglimento degli emendamenti del PCI e del PSI sono stati la controprova dello « scricchiolio » cui il gabinetto Andreotti è stato sottoposto da martellante e duro e incalzante opposizione di sinistra.

Il decreto sulle pensioni, nel testo approvato dalla Camera sarà esaminato martedì dalle commissioni Lavoro e Bilancio di Palazzo Madama per passare poi in aula il giorno successivo. Sia nelle commissioni che nell'assemblea i senatori della sinistra e quelli comunisti in particolare ripresenteranno una serie di emendamenti diretti non soltanto a migliorare ulteriormente le pensioni, in considerazione del continuo e incessante aumento del costo della vita, ma anche e soprattutto a fare in modo che la nuova legge rappresenti una vera e propria riforma del pensionamento e comprenda, anzitutto, quel meccanismo di aggancio delle pensioni ai salari dell'industria.

La Camera, dal canto suo, si occuperà dei decreti già approvati dalla maggioranza del Senato relativi alla proroga degli sgravi degli oneri sociali per le imprese minori, agli elenchi anagrafici dei braccianti, alle insufficienti misure adottate per Ancona e le altre zone colpite dal sisma, al vistoso regalo (33 miliardi) concesso ai petrolieri con un provvedimento di proroga per tre mesi delle attuali assurde agevolazioni, ad alcuni sgravi tributari in materia di edilizia, destinati tuttavia, a non sfiorare neppure i problemi creati dalla grave crisi del settore.

L'assemblea dei senatori esaminerà martedì i disegni di legge del governo sulla cassa integrazione salari per la industria e sui trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli.

La settimana politico-parlamentare si aprirà domani alle 11 con una riunione del Consiglio dei ministri, chiamato ad approvare e a presentare al Parlamento il bilancio preventivo dello Stato per il 1973. Gli esiti ispiratori del bilancio predisposto dal governo terrò poi una conferenza stampa, alle 16.30, dello stesso lunedì il ministro del Tesoro, Malagodi.

Bisogna fare i conti con il Paese, bisogna che ogni forza democratica e popolare si assuma la propria parte di responsabilità. Al governo del disordine deve essere sostituito dunque prima che il pericolo sia più grave e la situazione già compromessa quella della ragione. La premessa è battere Andreotti e Malagodi, mettere un freno alle forze padronali e di destra, dare una alternativa democratica che mobiliti e attivi anche gli incerti e gli sbandati.

Ognuno intende — ha concluso il compagno Pajetta — che per questa politica oggi più che mai il problema centrale è quello dei rapporti con il PCI: per la sua forza, certo, ma ancor più perché esso è ancora una volta, il partito di coloro che non si sottraggono alla responsabilità propria e sui mossi dall'interesse generale delle classi lavoratrici e della nazione.

Il compagno Dario Valori ha tenuto un comizio a Prato. Come all'inizio di altre legislature, così questa volta, dopo le elezioni del 7 maggio — ha detto fra l'altro Valori — è stato messo in piedi un governo che rappresenta il rifiuto a prendere atto dei rapporti di forza indicati dal Paese, e insieme il

SEGUE IN ULTIMA

## Pericolose per il Paese le scelte del centro-destra

Numerose manifestazioni, con la partecipazione di migliaia di persone, si sono svolte anche ieri in tutto il Paese attorno al PCI e alla stampa comunista.

Un governo debole — ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta parlando al festival provinciale de l'Unità a Ferrara — che non può contare sul consenso popolare, che conta una maggioranza ristretta e dilaniata da profonde contraddizioni, come è apparso in Parlamento, è un governo pericoloso per la vita democratica. E' pericoloso, per il Paese, la sua ostinazione perché la volontà di guidare di Andreotti e Malagodi, li conduce a contare su ogni ripulito reazionario, sulle resistenze gretamente conservatrici e sui comitati reazionari dei gruppi più retrivi annidati nell'apparato dello Stato.

Un governo — ha proseguito Pajetta — già inquinato dalla tolleranza e dalla complicità del MSI alle Camere — un governo che tende a dare uno spazio pericoloso alla destra fascista, apertamente eversiva. Questo è il governo del disordine. Non possono stimolare le questura e la prefettura di Catania a fare il loro dovere contro gli attentatori fascisti coloro che hanno accettato i voti misurini per Scelba, per Togni, per Preti. Non possono garantire l'ordine coloro che permettono le bestialità bastonate del carcere di Rebibbia, che lasciano i carabinieri di Torino far rivivere il codice fascista e invitano i codardi di inasprire ogni vertenza sindacale, ogni contrasto sociale.

E' in questo clima che si riporta la lotta fra fittavoli e proprietari a forme più acute, che si crea l'ambiente nel quale lo scontro, lo scredito dello Stato, l'arbitrio e la rivolta si sostituiscono all'ordine democratico.

Il pericolo fascista — ha detto ancora il compagno

Con Ickx e Regazzoni

## Doppietta Ferrari al G.P. di Germania



● La Ferrari è tornata alla vittoria in formula 1 con un successo clamoroso: nel Gran Premio di Germania, disputato ieri sul difficile circuito del Nürburgring, il belga Jacky Ickx si è imposto nettamente guidando dal primo all'ultimo giro, mentre lo svizzero Clay Regazzoni, che rientrava dopo un infortunio, ha brillantemente conquistato il secondo posto. Nella foto: Ickx taglia il traguardo alzando il braccio in segno di vittoria. (A PAGINA 11 IL SERVIZIO)

Clamorosa conferma delle documentate denunce dei comunisti siciliani e de «l'Unità»

## Finalmente sciolto a Menfi il campo paramilitare fascista

La questura di Agrigento è stata costretta ad adottare il provvedimento quarantotto ore dopo l'aggressione subita da un gruppo di tecnici - Denunciati i 23 partecipanti alle esercitazioni - Fra gli istruttori è anche il segretario provinciale dei giovani del MSI - C'erano anche partecipanti venuti da fuori Sicilia?

PALERMO, 30 luglio



ALTRE PROVE ACCUSANO NIXON. Un argine nel distretto di Nghia Hung, provincia di Nam Ha, è stato colpito dalle bombe americane. I crateri provocati dalle bombe sono così profondi che l'acqua del fiume, nonostante al momento dell'attacco fosse ancora al livello più basso, li ha invasi. Nixon aveva prima smentito che le dighe venissero bombardate, poi, di fronte a prove inconfutabili, ha ammesso che qualcosa poteva essere stata colpita « per errore ». Come si vede da questa fotografia, si tratta di « errori » commessi con estrema precisione: le bombe sono cadute proprio in cima all'argine.

Soltanto a quarantotto ore dall'aggressione subita da un gruppo di tecnici e di architetti, la questura di Agrigento si è decisa ad ordinare lo scioglimento del campo paramilitare fascista organizzato dal « Fronte della gioventù » vicino a Porta Paola, nel comune di Menfi. Lo stesso questura, di fronte ad una evidenza dei fatti difficilmente contestabile, ha dovuto finalmente ammettere che nel campo « con apparenti finalità ricreative veniva assediata una attività che, per aspetti esteriori e per criteri organizzativi, aveva fisionomia paramilitare ». I partecipanti al campo sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il provvedimento, sia pure adottato con incredibile e gravissimo ritardo, appare di particolare importanza anche se ancora limitato nella sua portata e nella sua stessa formulazione. Appare importante perché, in modo esemplare, diretto, risulta una indiscutibile e ufficiale conferma della validità delle denunce pubbliche effettuate proprio l'altro ieri a Catania dal compagno Vizzini, segretario della Federazione comunista. Ed impone dunque che la denuncia sia seguita da una immediata rigorosa inchiesta, capace di andare ben oltre i 23 partecipanti al campo di Menfi, colpire i veri responsabili, risalire la catena di una logica organizzativa paramilitare che investe tutta la Sicilia (e non soltanto la Sicilia); dare una risposta democratica alla

### COLPIRE A FONDO

DUNQUE era tutto vero, dunque le nostre denunce erano perfettamente fondate. Noi non avevamo alcun dubbio in proposito, si capisce, ma è bene che finalmente le forze di polizia e le autorità inquirenti siano state costretti a prendere atto dell'esistenza di un campo paramilitare fascista in Sicilia e a intervenire.

Il campo di Menfi è stato « scoperto per caso ». Finché la violenza fascista si esercita contro lavoratori o sindacalisti o studenti democratici o contro sedi del partito comunista o del partito socialista, le autorità suddeputate amano parlare di risse o di ragazzate. Ma quando gli aggrediti sono dei tecnici « neutrali » intesi a fare rilevazioni trigonometriche, la cosa diventa un tantino più difficile. Bisogna ben dare un'occhiata, sia pur controvoce, bisogna ben assodare chi siamo e che divieto facciano questi individui, che da tanti giorni passavano inquadri avanti e indietro, tra la beata indifferenza dei militi, a pochi metri dalla caserma delle guardie di finanza. E allora saltano fuori le tute mimetiche, le armi, le tende, le cucine da campo, i gallinetti, i distintivi; saltano fuori i caporioni e gli istruttori del MSI, della « Giovane Italia », del cosiddetto « Fronte della gioventù ».

Ieri mattina l'organo ufficiale della DC se n'è uscito con un corsivo nel quale, non potendone ormai più fare a meno, ammetteva trattarsi di « veri e propri campi paramilitari assolutamente proibiti dalle leggi », si faceva riferimento ai discorsi di Almirante sulla « preparazione allo scontro fisico », e ci si appellava alle « direttive risolutive e severe impartite dal ministero degli Interni ». Ma guarda. E come mai si è dovuto voltare l'aggressione all'architetto di Menfi perché qualcuno « accorgesse di qualcosa »? Perché — per restare in Sicilia — le attività violente e provocatorie degli squadristi non nella città e nella provincia di Catania, segnalate e denunciate in modo circostanziato a partire almeno dal 1970, hanno potuto liberamente esplicarsi e sono rimaste vergognosamente impunite?

Non più tardi di sabato, in una pubblica conferenza stampa, i dirigenti della federazione comunista catanese hanno documentato che campi d'addestramento fascisti, con appositi poligoni di tiro, sono stati impiantati o sono tuttora impiantati a Zafferana Etnea, a Adrano, a Bronte, a Ficcrizzi, a Nicolosi, a Biancavilla. Sono state addotte testimonianze, sono stati esibiti materiali raccolti sul posto. Questura, polizia, carabinieri, magistratura o non hanno visto o hanno fatto mostra di non vedere. Incapacità, dunque, o connivenza. E si superano di gran lunga i confini della tollerabilità quando, in seguito agli attentati alle due sezioni dei comunisti di Adrano, anziché perseguire rapidamente e seriamente i criminali, si dà fiato alle ridicole montature missine sui refugii del proto — si perquisiscono le tipografie anziché cercare gli arsenali.

La situazione, in Sicilia e non soltanto in Sicilia, è estremamente grave: lo è per le fasce di gente che si è perse e anticostituzionali, lo è soprattutto per il complice atteggiamento di determinati settori dell'apparato statale. Il ministro degli Interni ha già cercato una volta di sottrarsi al dibattito su queste scottanti materie nella competente sede parlamentare. Ora, richiamato al dovere, non potrà più sfuggire al confronto. Sarà interessante ascoltarlo.

SEGUE IN ULTIMA

Dall'inizio di luglio sessantatré attacchi aerei contro le installazioni idrauliche della RDV

## Hanoi denuncia l'intensificarsi di bombardamenti sulle dighe

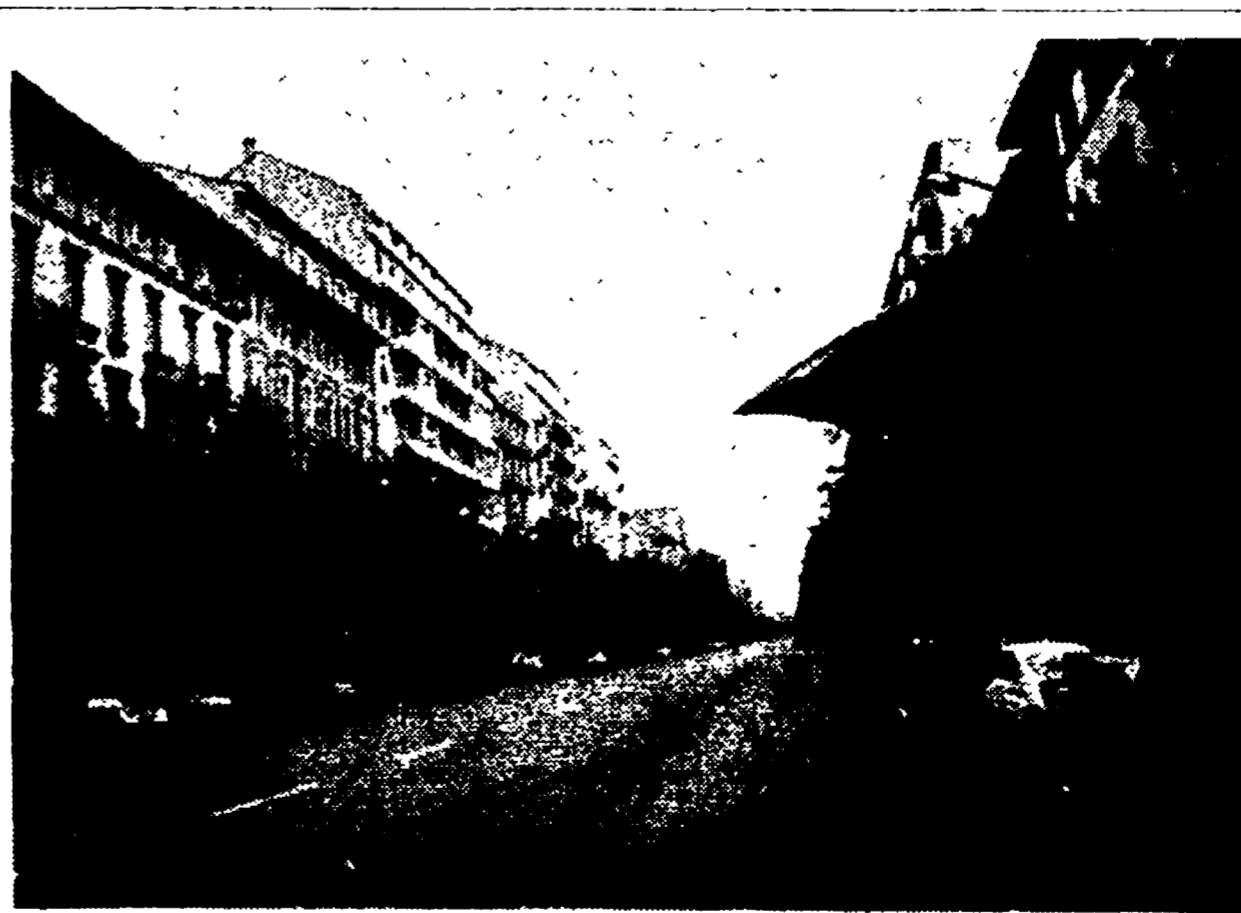
Due aerei americani abbattuti sulla capitale della RDV - Continua la repressione a Saigon: un avvocato incarcerato e otto giornali sequestrati - Bong Son nuovamente perduta dai fantocci - Attacchi del FNL presso Hué

DALL'INVIATO

HANOI, 30 luglio

Dall'inizio di luglio fino a giovedì scorso l'aviazione americana ha compiuto 63 bombardamenti contro dighe, argini ed impianti idraulici agricoli della RDV. Si tratta di un numero di attacchi estremamente superiore a quello di tutto il mese di giugno, cioè 46, che era eguale a quello di maggio, a sua volta superiore a quello di aprile con 18 attacchi. Tale intensificazione — ha sottolineato ieri sera il vice ministro dell'Idraulica Phan My nel corso di una conferenza stampa — dimostra l'esistenza di un chiaro disegno distruttivo, perché si è accentuata con la stagione delle piogge. Da aprile a giovedì scorso sono state lanciate contro le dighe e gli argini complessivamente 1.243 bombe ad alto potenziale, fra cui molte a scoppio ritardato o magnetico per impedire i lavori di riparazione. I 23 bombardamenti sono stati effettuati nel complesso idraulico artificiale che difende un migliaio e mezzo di ettari e circa dieci milioni di abitanti con le loro case e i loro campi, nel delta del Fiume Rosso e in altri grandi bacini fluviali del paese, sono stati gravemente danneggiati o distrutti.

All'inizio della settimana, il governo di Hanoi aveva annunciato il completamento dell'immenso sforzo per riparare i danni, mentre le piogge flagellano con insistenza il Vietnam settentrionale facendone aumentare il livello dei fiumi. Questo sforzo, che ha visto mobilitare centinaia di migliaia di persone che hanno trasportato quindici milioni e mezzo di metri cubi di terra, avrebbe praticamente evitato il pericolo di inondazioni, anche se si fosse trattato di un fenomeno naturale. Ma — ha detto Phan My — i bombardamenti continuano, e sono stati intensificati di proposito. Replicando alle affermazioni di Nixon, il vice-ministro nord-vietnamita ha detto infatti che è impossibile che per errore gli americani abbiano bombardato dighe ed argini in tutte e quindici le province nord-vietnamite dove gli impianti idraulici artificiali sono essenziali alla sopravvivenza della società civile, ed ha mostrato ai giornalisti una



ESODO ANCHE CON LA PIOGGIA. Questa è una via di Milano, ieri, domenica, dopo che in realtà molti sono rimasti a casa con una giornata rinfrescata, a tratti, dalla pioggia. Una pioggia che non ha tuttavia fermato chi era deciso, o « impegnato », a partire. Un fatto, questo, non solo milanese, che si è ripetuto un po' ovunque. La gente è partita in auto, in treno, lontano dalle città con un nuovo, duro collaudo per autostrade e ferrovie. (A PAGINA 5 LE NOTIZIE)

### Più forte il PCI nelle zone bianche

- La confluenza del PSIUP nella provincia di Bergamo e Brescia
- Più bassa l'età media degli iscritti con l'apporto dei reclutati con la « Leva Gramsci »
- Una presenza capillare dell'organizzazione comunista

(A PAGINA 2)

### Perché sempre alto il prezzo delle pesche

- Al coltivatore 80 lire al chilo: con un giro virtuoso di compravendite, costo triplicato per il consumatore
- La testimonianza di un mezzadro di Montellabate (Pesaro)
- Necessità di cooperare per portare direttamente i prodotti sui mercati all'ingrosso

(A PAGINA 2)

Renzo Foa SEGUE IN ULTIMA